



Provincia *di* PAVIA



Per **BORGHI** e **CASTELLI**
tra **NATURA** e **CULTURA**



Pavia, terra di luoghi non comuni

Le brume dell'aurora non si sono ancora dissolte quando il passo lieve, la ruota silenziosa e il respiro del destriero avanzano nella realtà sospesa di un paesaggio dove tradizione, storia e natura si intrecciano, tessendo i colori di una tela unica al mondo. Cavaliere, ciclisti, moderni viandanti e semplici cultori del buon vivere trovano nel territorio della provincia di Pavia tutti gli spazi per dare sfogo alla voglia di evasione. Non c'è un solo paesaggio, in questo lembo di terra: la geografia del territorio ne conta almeno quattro. Quella del cuore molti di più.

Siamo pronti ad accompagnarvi nei silenzi medievali della più antica capitale della Val Padana, Pavia, crocevia di culture e destini che nella sua storia ha vissuto fasti e sfortune che l'hanno temprata, rendendola unica e preziosa: una scenografia umana in grado di ispirare il più abile dei registi.

Nelle vicinanze del borgo, il respiro rinascimentale della Certosa e la campagna pavese incorniciano il paesaggio, rendendo la pianura un regno di emozioni.

Oltre il Ticino, un ponte coperto o un transito fatto di barconi immette in un "altrove" che ha il suo fulcro nella Lomellina.

Potrete lasciarvi stupire dalla piazza di Vigevano, progettata per volere di una signoria illuminata e modificata poi da un cardinale scienziato e matematico.

Oppure potrete abbandonarvi alle sfumature da acquerello delle risaie che riflettono torri e campanili, isole tra le carrarecce ancora marcate dalla Via Francigena.

La cornice meridionale inizia a plasmarsi quando la luce dell'alba pavese rivela in Oltrepò il profilo di dolci colline ammantate di vigne.

I filari scandiscono la passione per la cultura del grappolo, riconosciuta come una delle migliori. Il profumo del mosto accompagna verso sapori altrettanto decisi quando, guadagnando quota, il paesaggio passa dai dolci toni collinari a quelli più ruvidi della montagna.

L'Appennino è scandito ancora dalle torri che vigilavano le vie del sale tra la grande pianura e il mare. È ormai sera quando il rintocco della campana di un'abbazia invita alla riflessione del vespro e nelle taverne dai muri di pietra si accende un lume che rischiara la tavola imbandita, vero e proprio inno alla qualità della vita. Un solo giorno è trascorso, ma per rendervelo unico abbiamo fatto tesoro di mille e più anni di esperienza. Benvenuti in provincia di Pavia, terra di luoghi non comuni. Come voi.

PAVIA



Crocevia
millenario

4

LOMELLINA



Specchio
di castelli

14

OLTREPÒ PAVESE



Lungo le Vie
del sale

24

PIANURA DEL PAVESE



Di corte
in corte

34

VALLE VERSA



44

“Libiam ne’
lieti calici”

VIA FRANCIGENA - TRATTO LOMBARDO



54

Sulle orme
del Medioevo

Saperne di più

La città campus	13
Sulle orme del gusto	23
Acque del benessere	33
Un nido sull'acqua	43
Le colline di Bacco	53
Rete Verde in provincia di Pavia	63

In copertina



Pavia, una
delle torri
medievali
di Piazza
Leonardo
Da Vinci

Crocevia millenario



PAVIA

Cotto purpureo, strade lastricate, chiese e palazzi
romanici disegnano un percorso che si tuffa nella storia
della città lombarda che fu tre volte capitale.



Testi C. Reali • Foto M. Sassi



Supporto locale: **Provincia di Pavia**

In apertura:

le torri
medievali
nel cuore
della città

A fianco:

i riflessi
purpurei
del tramonto
nelle limpide
acque
del Ticino

A destra:

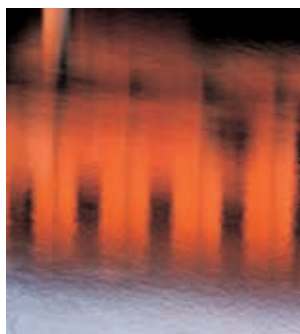
la chiesa
di San Gervasio
e Protasio

Sotto a sinistra:

la basilica
di Santa Maria
del Carmine

Sotto a destra:

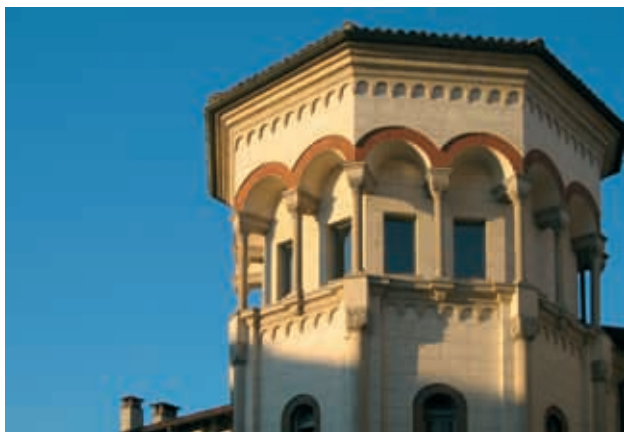
vetrata artistica
raffigurante
San Pietro



Corre sulle lame azzurre del Ticino e del Po la trama della storia dell'antica *Ticinum*: Pavia è città millenaria dal passato prestigioso e dai prosperi transiti commerciali. Ancora oggi si possono riconoscere le tracce del tempo peregrinare tra le mura: le arterie principali - gli originali *decumanus* e *cardo*, ossia i corsi Cavour e Mazzini e la Strada Nuova - riproducono l'assetto regola-

re del *castrum* romano, mentre emerge evidente, da strati di recente edilizia, l'ossatura medievale del borgo. Qua e là spiccano episodi dal grande valore monumentale, inseriti in una fitta rete di edifici dalle porporine ed eleganti facciate, dove la geometria dei mattoni diventa segno dell'inconfondibile impronta longobarda. Nella moderna città universitaria - vitale, organizzata, "a misura d'uomo" - entusiasmante è il viaggio alla scoperta dell'identità del luogo e delle sue radici culturali.





● **A sinistra:**
il tempo
e il gusto
degli architetti
pavesi hanno
movimentato
il profilo della
città, come
dimostra la
trasformazione
a loggiato
di un'antica
torre

● **Sotto:**
la statua
del Regiole
in Piazza
del Duomo,
copia
novecentesca
di quella
antichissima
che
rappresentava
l'Imperatore
Teodorico
in sella
al suo destriero

Cardine delle vie verso il Nord

“Città senza dubbio remota, Pavia siede tra molli prati e ampi listoni di verde che filtrano in purità le nebbie calanti dell’alto milanese.

Siede con aria, quale fu, di regina degli Appennini che raggiunge attraverso quel canzoniere di ondulazioni che è l’Oltrepò pavese...”: così le parole di Cesare Angelini, scrittore e critico, raffinato cantore dei paesaggi di

questo angolo di Lombardia. Il capoluogo, disteso sulla sponda sinistra del Ticino, è limitato a Sud dalle anse del Po e a Nord/Ovest dalle risaie della Lomellina. Fin dall’antichità la sua posizione geografica ne determinò la fortuna economica e l’importanza strategica e politica: infatti, fu snodo viario fondamentale, verso Nord, per i transiti commerciali lungo i due corsi fluviali, crocevia tra il Lago Maggiore e il Mar



A destra: • l'antica manualità della capitale longobarda si tramanda nei laboratori del centro storico

Sotto: • la superba veduta notturna della città riflessa nelle acque del fiume

Adriatico. Così fu fin dall'epoca romana, quando si fregiava del nome *Ticinum*, e quando, nell'Alto Medioevo, assunse il nuovo nome di *Papia*, divenendo per tre volte capitale: prima del regno degli ostrogoti (498 d. C.), poi dei longobardi (572-774 d. C.) - che la magnificarono con la costruzione di numerose e celebri basiliche come la chiesa di San Michele, sede delle incoronazioni reali e meta dei pellegrini medievali - e, infine, dopo la conquista di Carlo Magno (774 d. C.), del "*Regnum italicum*". I natanti pavesi per secoli navigarono verso il delta del Po per raggiungere Venezia e Ravenna, trasportando miscelanee mercanzie (materiali da costruzione, vini, cereali ecc.). Nell'VIII secolo, in particolare, iniziarono a percorrere la via del Po veneziani e comacchiesi: i primi commerciavano stoffe, pietre preziose e spezie orientali, mentre i secondi avevano il monopolio del sale che, scaricato, entrava in Pavia dalla "porta Salara".



Se la navigazione fluviale costituì il fermento per i commerci e per la vita economica di Pavia, la città rappresentò una meta cruciale, fin dal periodo gotico, in quanto sede dell'apparato politico e della zecca regia e fulcro culturale. Negli oltre due secoli di dominazione longobarda accrebbe di importanza, arricchendosi di imponenti palazzi, per raggiungere il massimo splendore dopo la conquista dei franchi di Carlo Magno quando l'antico palazzo di Teodorico, ampliato e abbellito, ospitò i placiti giudiziari dei messi imperiali e degli uffici centrali dell'amministrazione finanziaria.





● **A sinistra:**
la ricostruzione
novecentesca
del ponte
coperto
da Borgo Ticino
con in primo
piano la statua
della Lavandaia

● **Sotto:**
navigazione
sul Ticino
a bordo
della motobarca
Le Due Rive
di proprietà
della Provincia
di Pavia

ria del *Regnum italicum*. Nel 924 gli Ungari misero a ferro e fuoco la città che ancora seppe risorgere grazie al suo porto fluviale (fino all'XI secolo la flotta navale di Pavia, nelle acque interne dell'alta Italia non temeva rivali, tanto che il controllo delle vie navigabili fu aspro motivo di contesa con Milano); un'immensa ricchezza che fu importante presupposto per l'indipendenza comunale (XI secolo), premessa per la fiorente ripresa urbana (XII-XIII secolo) e culla per la stagione artistica del romanico pavese, fervido periodo di costruzione di chiese e conventi, di imponenti mura e delle "cento torri". L'età dell'oro del capoluogo terminerà solo dopo le signorie dei Visconti prima e degli Sforza poi, durante il cui dominio furono edificati il castello, il ponte coperto, le chiese del Carmine e di San Francesco.

La storia "da vedere"

Una passeggiata tra le vie del centro racconta molto più di tante parole la magnificenza

dell'antica *Ticinum*. "Ogni strada, ogni piazza, ogni porta o rione, un mozzicone di torre o una lapide murata, una statua, un ponte, il nome d'una via, talvolta un odore, mi diventa un buon filo per rinascere con lei in ogni sua epoca e trovarne l'anima vecchissima", racconta ancora Cesare Angelini. Del regno longobardo restano, purtroppo solo testimonianze parziali nelle cripte e nei numerosi sigilli tombali di nobili personaggi: in particolare, percorrendo Via Severino Boezio, si incontra la prima basilica cristiana eretta a Pavia, intitolata ai Santi Gervasio e Protasio,



A destra: ●
la cupola
ottagonale
di ispirazione
bramantesca
del Duomo
che torreggia
sui tetti
del centro
storico;
è la terza
d'Italia
per grandezza

Sotto: ●
stemma
pontificio
sui muri
in cotto

In basso: ●
le memorie
degli antichi
transiti
si leggono
ancora
nel tessuto
dell'impianto
urbanistico



distrutta e ricostruita più volte nel corso dei secoli, mentre della chiesa di Sant'Eusebio in Piazza Leonardo da Vinci, indicata un tempo come cattedrale dei longobardi, di fede ariana, resta solo la cripta. Dello stesso periodo sono le chiese di San Felice (Via San Felice), di San Marino (Via Siro Comi) e di San Tommaso (Via Rusconi). Si erge a simbolo dell'epoca di maggior splendore il Castello Visconteo (XIV sec.) che si apre oggi su un magnifico parco-giardino, torreggiante sui palazzi nobiliari decorati in cotto come il Broletto in Piazza della Vittoria, Casa Belcredi in Via Frank e Casa Folperti in Via

Teodolinda. L'architettura sacra romanica risplende nelle basiliche di San Pietro in Ciel d'Oro, nella piazza omonima, di San Michele (piazza omonima) e San Teodoro, quasi nascosta dal dedalo di viuzze nel quartiere ebraico, che conserva l'affresco di Bernardino Lanzani raffigurante una suggestiva veduta di Pavia del 1522. Il cotto purpureo delle chiese di San Lanfranco (Via Riviera), Santa Maria del Carmine (nella piazza omonima), San





Francesco (corso Cairoli), Santa Maria in Betlem (Via dei Mille), San Pietro in Verzolo (nella via omonima), San Lazzaro (viale Cremona) chiude, infine, questa passerella di insigni bellezze medievali.

Turismo fluviale

L'area del Lido della città di Pavia, la sua "storica" spiaggia e le sue strutture di ristorazione e ricreazione sono tornate a rappresentare un punto di incontro e un luogo di



• **A sinistra:**
i leggiadri
pinnacoli
policromi
di San
Francesco

• **Sotto:**
le torri
medievali
erano erette
come simbolo
di potenza
dei rispettivi
casati, in Pavia
se ne contavano
più di cento

interesse per cittadini e turisti. Alla riqualificazione del Lido, con la sua nuova piscina, il suo verde e le sue tante opportunità per lo sport e il divertimento, è seguito recentemente il varo di una nuova motobarca che, oltre a effettuare un servizio di trasporto pubblico su prenotazione lungo il tratto da San Lanfranco al Lido di Pavia, propone gite turistiche sul Ticino, con partenza dal capoluogo. La Provincia di Pavia e le Costruzioni Navali S.p.A, con la motobarca "Le Due Rive", offrono così l'opportunità di





Sopra a sinistra: • ammirare le due sponde del fiume, diversificando l'offerta escursionistica attraverso vari programmi: "Standard", "Scuola", "Grest", "Tramonto sul fiume". La nuova imbarcazione è idonea per navigare anche nei bassi fondali, e questo consente di raggiungere le

Sopra a destra: • il Broletto affacciato su Piazza della Vittoria

A destra: • corridoio prospettico del castello

Sotto: • Per info e prenotazioni: IAT di Pavia e Provincia, Palazzo del Broletto/Piazza della Vittoria - 27100 Pavia - tel. 0382-597.001/002; -07.99.43; www.turismo.provincia.pv.it;



turismo@provincia.pv.it.

Per vivere una magica avventura alla scoperta del Po e dei suoi tratti più belli si possono scegliere mini crociere dal ponte della Becca - Linarolo (PV). Gli itinerari sono molteplici, con tempi e destinazioni diverse, e prevedono facilitazioni per scuole e gruppi. Info: Centro Nautico Amici del Po; tel. 0382.48.50.50; info@amicidelpo.com.

Sul fiume Po si naviga sulla motobarca "Cristoforo Colombo" (info: Compagnia di Navigazione del Po Occidentale, tel. 0384.88.015; conpo@federicoradicefossati.it).

Per il collegamento tra Pavia e la Grande Foresta tra i due fiumi a Travacò Siccomario info a: Azienda Agricola Scevola Giovanni, tel. 0382.81.89.87; info@scevola-agriturismi.com.



La città campus

Università

Pavia può essere definita una “città-campus” che accoglie circa 25.000 studenti ospitati in una fitta rete di collegi universitari. L'Università è una delle più antiche d'Europa; lo *Studium* generale fu istituito nel 1361 con decreto dell'imperatore Carlo IV: una scuola giuridica e medica di grande valore nata da quella fondata nell'825 dall'imperatore Lotario. L'*Alma Ticinensis Universitas* - che annovera tra i suoi “Maestri” Alessandro Volta, Ugo Foscolo, i Nobel Camillo Golgi, Giulio Natta e Carlo Rubbia - è oggi un Ateneo pluridisciplinare, con nove facoltà: Economia, Farmacia, Giurisprudenza, Ingegneria, Lettere, Medicina, Musicologia, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Scienze Politiche; tre sedi (Pavia, Cremona e Mantova) e un campus residenziale con 15 collegi, alcuni dei quali attivi dal XV secolo. Un campus unico in Italia, dove migliaia di ragazzi hanno l'occasione di vivere, studiare, fare ricerca, praticare sport e crescere insieme in una comunità internazionale aperta alle sfide del mondo.

Pavia è una *Research University* che partecipa a progetti internazionali ed è inserita in network di lavoro con i maggiori laboratori di ricerca. Centro accademico all'avanguardia, Pavia ha attivato oltre 300 accordi di scambio con Università di tutto il mondo:

un flusso di idee e giovani impegnati in progetti di cooperazione e di ricerca, master e scuole di dottorato, periodi di studio in Europa con il progetto Erasmus, stage all'estero. L'Università di Pavia fa parte del Gruppo di Coimbra, una rete europea che riunisce 37 università tra le più antiche e prestigiose in Europa. Il campus pavese significa anche sport e tradizione goliardica. A Pavia è infatti attivo un vero e proprio dipartimento dello sport, dove si allenano i campioni del mondo di canoa e canottaggio, si disputano sul Ticino regate storiche come la Pavia-Pisa e la Pavia-Oxford, si organizzano tornei intercollegiali di sport di squadra. Patria della goliardia, è una delle poche città italiane che mantiene viva questa antica tradizione le cui origini si perdono nel lontano Medioevo. Ecco allora che le notti pavesi si animano delle feste e delle burle dei membri dell'*Ordo Clavis Universalis*, uno dei più attivi ordini che vivacizzano la vita goliardica dell'*Alma Ticinensis Universitas*. Info: www.unipv.eu

Sotto:
scorcio
dell'Università



Specchio di castelli



LOMELLINA

Supporto locale: **Provincia di Pavia**

Sospesi sopra un “piano infinito”, i castelli della Lomellina affiorano in un paesaggio dai contorni sfumati, da attraversare in bici, fra rogge e canali, antichi borghi e riserve naturali.

Primo scorcio d'estate: parola d'ordine, bicicletta. Sì, proprio lei, la cara, classica, agilissima bicicletta, che corre col suo fascino un po' retrò lungo le stradine di campagna, seguendo il defluire indolente delle acque di un canale... Facile intuire che lo scenario prescelto per un itinerario su due ruote è quello della pianura e in particolare di quel lembo di terra alluvionale, "mezzaluna fertile" della Lombardia agricola tra il Sesia, il Ticino e il Po, che è la Lomellina. Un luogo di indiscutibile fascino, dove la mano dell'uomo ha modellato ogni particolare del paesaggio e l'acqua ha colmato ogni spazio tra la terra e il cielo. È la zona delle risaie, dei castelli e delle signorie rinascimentali, che qui hanno lasciato i segni di un passato importante, vissuto tra quelle torri merlate che ancora oggi sono l'unica, imponente presenza architettonica in un ambiente spiccatamente rurale.



Sfarzosa partenza

Il nastro di partenza dell'itinerario proposto si taglia in un luogo d'elezione, la Piazza Ducale del centro di Vigevano, capitale economica, industriale e calzaturiera della Lomellina. La ruota della bici già si avventura sul porfido, tagliando con la sua inquietta traiettoria gli anelli e gli arabescati disegni che amplificano l'effetto prospettico dell'insieme.

L'eccitazione forse prende un po' la mano e il pedale va

- **In apertura:** il Duomo sulla Piazza Ducale di Vigevano, all'inizio dell'itinerario

- **A fianco:** decorazione nel cuore del borgo

- **Sotto a sinistra:** geometrie d'alternanza in una cascina del Pavese

- **Sotto a destra:** la piazza d'armi del Castello di Vigevano con la torre del Bramante



A destra: •
a Vigevano
la meravigliosa
atmosfera
di una delle
piazze più
belle d'Italia
rende
la visita
indimenticabile



modulato sulla “frequenza” dei pedoni a passeggio lungo quella che è a buon titolo ritenuta una delle piazze più belle del mondo. L'intento di Ludovico il Moro, che la fece progettare e realizzare, era in effetti quello di dotare il palazzo signorile della città di un vestibolo di straordinaria armonia architettonica: e ci riuscì, lasciando ai posteri una delle migliori espressioni urbanistiche di tutto il Rinascimento.

Sotto: •
la facciata di
San Lorenzo
è protagonista
in Piazza
Dughera
a Mortara

Anche se il destino dispose, in seguito, che la piazza diventasse una sorta di scenografi-



co sagrato del Duomo, la cui facciata venne ideata e fatta erigere nel 1680 dal vescovo cistercense Juan Caramuel Lobkovitz. Sfilando davanti alla sua magnificenza barocca ci si appresta quindi ad aggirare il perimetro del castello visconteo, poi residenza degli Sforza, costituito da un corpo centrale, il maschio, e circondato da edifici che chiudono a semicerchio un ampio cortile.





• **A sinistra:**
forma barocca
nel cuore
di Vigevano

Roccaforti militari e... gastronomiche!

Uscendo da Vigevano la meta successiva è Mortara, il capoluogo storico della Lomellina, cittadina dedita all'agricoltura e al commercio, al centro di una delle più rinomate aree di produzione risicola dell'intera penisola. Già importantissimo snodo viario per le Gallie durante l'epoca romana, nell'Alto Medioevo fu roccaforte franca contro le ultime resistenze longobarde nell'area pavese: pare risalga proprio alla cruenta battaglia avvenuta qui nel 773 il curioso toponimo della città, derivato dall'espressione "Mortis Ara", ov-

vero l'altare di morte cui si immolarono schiere di soldati franchi. Oggi la sua celebrità è dovuta a ben altro genere di glorie, che si consumano sulla tavola e non sui campi di battaglia: Mortara è, infatti, la patria del salame d'oca, ma non solo.

Il famoso insaccato è il prodotto principe di una tradizione gastronomica che eccel-

• **Sotto:**
linee arcuate
scandiscono
il centro storico
di Mortara,
all'estremo
confine
occidentale
della
Lombardia





Sopra: •
una cascina
caratteristica
nella
campagna
robbiese

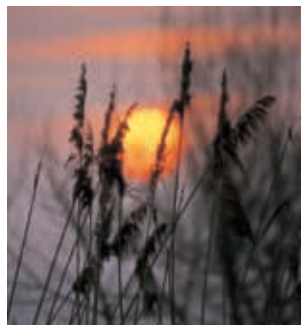
Sotto: •
ancora nei
dintorni
di Robbio,
forme e colori
accompagnano
l'escursione
in Lomellina

le in ogni tipo di lavorazione della carne del paffuto palmipede, una specialità locale cui è dedicata ogni anno una delle sagre più “golose” della Lombardia.

Lungo antichi tracciati

Echi di scontri e di contese per quella che fu sempre una terra di confine, tra il Ducato di Milano e il Monferrato prima e il Piemonte sabaudo e il Regno asburgico Lombardo-Veneto poi, sembrano ancora propagarsi lungo la provincia-

le che si snoda tortuosa nel levigato paesaggio di risaie e ordinati filari di pioppi. A rompere la monotonia delle forme sorgono però, con ritmata regolarità, manieri signorili, roccaforti militari o semplici fortificazioni di difesa e avvistamento, testimonianze a volte monumentali e ricche di fascino storico e culturale, in altri casi ridotte a tracce sopravvissute al corso del tempo e magari inglobate in successive evoluzioni architettoniche. Lomellina significa però anche natura: da sempre nelle aree umide della zona venivano a nidificare in gruppo molte specie di aironi,





• **A sinistra:**
il lavoro
dei campi
si colora di toni
paglierini
al tramonto

tant'è che i luoghi prescelti da questi eleganti uccelli sono identificati con il nome di "garzaie" (dal termine dialettale "sgarza", airone) e corrispondono a riserve naturali di grande interesse ambientale. Il nostro *tour* prosegue, quindi, zigzagando fra le risaie che circondano i complessi fortificati di Castello d'Agogna, Robbio, Rosasco e Cozzo e, deviando in prossimità di Breme, ver-

so la Garzaia di Bosco Basso, una delle più affascinanti a ridosso della sponda settentrionale del Po.

Di straordinaria suggestione è, qualche chilometro più a Sud-Est, il castello di Sartirana Lomellina, risalente a fine Trecento e successivamente ampliato e rimaneggiato. Si staglia in lontananza con la sua torre cilindrica, la cui imponenza e originalità è tutta giocata sulla sovrapposizione di differenti volumi (poliedro, cilindro e cubo). Si possono visitare, all'interno, le sale della Fondazione Sartirana Arte. Avanzando quindi, ver-

• **Sotto:**
elementi
della tradizione
contadina
al margine
di un'aia



A destra: ●
la torre
cilindrica
di Sartirana
e del suo
castello
nel cuore
della
Lomellina



so Sud, si trova Mede, l'industrioso centro che affianca alle tradizionali attività agricole testimoniate da una delle più antiche riserie lomelline, il recente successo dell'artigianato orafo. Ma prima di incontrare la cittadina è consigliato un altro "excursus" a sfondo naturalistico presso la Riserva Naturale Abbazia di Acqualunga, compresa tra due anse meandriche abbandonate del Fiume Po.

Sotto: ●
l'austera
fortificazione
nel centro
di Lomello

Un nome, un riso

Da Mede la successiva tappa è il leggendario borgo che ha dato il nome all'intera area risicola: Lomello. La sua importanza economica, politica e religiosa nel contesto regionale risale all'epoca romana e soprattutto altomedievale, quando sorse gran parte del complesso monumentale che ne contraddistingue il centro storico. Tra le emergenze più evidenti c'è sicuramente il castello, eretto nel





• **Sopra:**
chicchi
di sapore
nel piatto
tradizionale
della campagna

X secolo sulle antiche mura difensive e in seguito rimaneggiato ad opera degli Sforza. Lungo Via Castrovvecchio, invece, ci si porta nel cuore della cittadina, al cospetto di uno dei più importanti complessi religiosi del Nord Italia: il Battistero di San Giovanni ad Fontes, situato circa tre metri al di sotto del piano stradale. È affiancato dalla romanica Basilica di Santa Maria Maggiore, sorta su un precedente tempio paleocristia-

no che fu probabile teatro delle nozze fra i regnanti longobardi Teodolinda e Agilulfo. Solo un'ultima tappa chiude l'anello ciclabile che ci siamo proposti attorno alle meraviglie naturali e architettoniche di questo vasto bassopiano irriguo della Lombardia meridionale: l'estesa tenuta agricola detta La Sforzesca, in origine riserva di caccia di Ludovico il Moro e in seguito importante centro di sperimentazione di nuove coltivazioni, quali il gelso e la vite. Basti ricordare che furono proprio gli Sforza a porre, per così dire, il primo chicco di riso in Lomellina aprendo la strada a importanti produzioni.



A destra: • **In auto**
il pozzo
nella corte
del Castello
di Sartirana

Sotto: •
ocche e altri
animali da
giardino
animano le
corti della
Lomellina

Da **Milano**, abbandonata la Strada Vigevanese si oltrepassa l'anello della tangenziale e si procede fino a superare Abbiategrasso e il Ticino. Chi sceglie di puntare direttamente al centro storico, dove ha inizio il nostro itinerario, deve seguire le indicazioni per Piazza Ducale.

Da **Pavia**, uscendo dal capoluogo si procede in direzione Sud verso Carbonara e Garlasco.

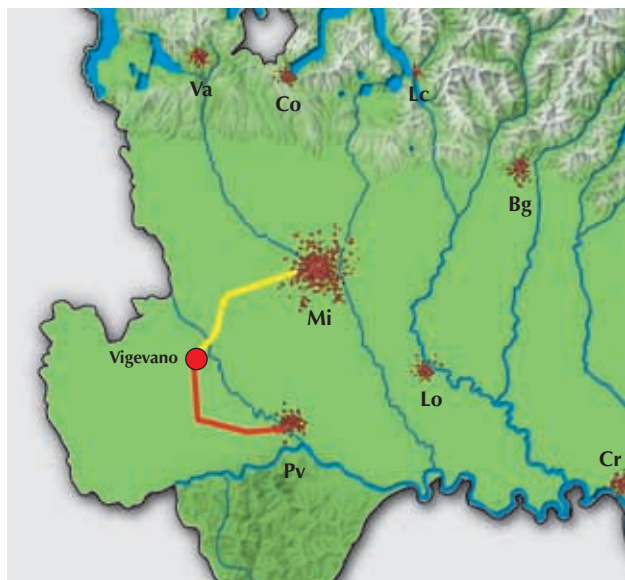


Con i mezzi pubblici

Da **Milano** si utilizzano i treni della linea Milano-Vigevano-Mortara (www.trenitalia.com). Per chi, invece, proviene da **Pavia**, è possibile servirsi dell'autolinea diretta Lomellina Trasporti (www.lomellinatrapi.it) che, in circa un'ora di percorrenza, raggiunge Vigevano e la Lomellina.

Da **Milano** •
36 km

Da **Pavia** •
34 km



Sulle orme del gusto

Turismo enoagroalimentare

Dall'antipasto al dolce, le combinazioni gastronomiche che le tavole del Pavese offrono sono infinite. Facilmente raggiungibile dall'autostrada A21, la "Strada del Vino e dei Sapori dell'Oltrepò Pavese" schiude antichi centri storici, pievi e castelli dove storia, cultura e natura si armonizzano nei profumi e nei sapori dei piatti tipici della tradizione contadina: dal riso ai formaggi, dal tartufo al salame. Famosa per i vini pregiati e di qualità elevata, la provincia di Pavia vanta anche un altro importante primato: quello legato alla produzione del riso. Il prezioso cereale è la base di numerosi piatti tipici, risotti abbinati a funghi, tartufi, verdure, rane e carni diventano il simbolo qualificante per molti ristoranti.

I salumi sono di ottima qualità, a cominciare dal rinomato salame di Varzi, primo tra quelli italiani a ottenere nel 1989 il riconoscimento D.O.P. Si distingue per il suo sapore dolce e delicato che ben rappresenta questo ridente borgo della Valle Staffora, condensandone l'essenza di una cultura agricola che dai tempi dei Longobardi giunge sino ai giorni nostri, attraverso i secoli. Altrettanto gustosa la pancetta che si produce nell'Oltrepò Orientale, infine molto ricercato per la sua particolarità il salame d'oca di Mortara. Occorre ricordare la buona

frutta prodotta sulle colline che circondano Varzi, gli asparagi di Cilavegna, la cipolla rossa di Breme, i peperoni di Voghera, le ciliegie di Bagnaria, i piselli di Miradolo Terme.

Speciali sono le carni brasate e la selvaggina cucinate con ottimo vino.

Dai profumati fiori che in primavera punteggiano di bianco le ombre frondose degli alberi, si ricava il miele. Quello di castagno, di colore bruno scuro, è ricco di polline e preziosi sali minerali; più chiaro e cristallino è invece il miele millefiori, prodotto dal nettare di più fioriture.

Per concludere non mancano i dolci tipici che vanno dalla famosa torta paradiso di Pavia alla Torta di Mandorle di Varzi, dalle Offelle di Parona ai Brasadè dell'Oltrepò Pavese, passando per i dolci di riso della Lomellina, come l'Anello del Duca di Vigevano.

È quella di Pavia una provincia tutta da gustare!

Gastronomia

• **Sotto:**
prodotti tipici
della tradizione
pavese



Lungo le Vie del sale



OLTREPÒ PAVESE

Sulle strade un tempo percorse da mercanti e contrabbandieri, ci si inoltra in un paesaggio senza tempo, tra campi coltivati e castelli, dove ancora oggi si respira aria di Medioevo.



Testi S. Valtolina • **Foto** L. Beretta



Supporto locale: **Provincia di Pavia**



In apertura:

sinuose
colline
disegnano
un angolo
di poesia
agreste

Sopra:

la Pieve di San
Zaccaria,
magnifico
esempio
d'architettura
romanica
risalente
al XII secolo

Immaginate di poter viaggiare nel tempo, e di impostare nel computer di bordo l'anno del Signore 1275. Immaginatevi a Varzi, sede di un potente Marchesato, sulle sponde del Torrente Staffora, nel cuore dell'omonima valle. A decidere della vita e della morte, della politica e del commercio, delle guerre e della pace sono i Malaspina, nobile famiglia di antichissime origini, con radici longobarde. Tutto intorno il pae-



saggio è un susseguirsi di colline coltivate e campi di grano, in una danza continua tra il giallo intenso dei covoni inondati di sole e il verde brillante dei prati. Qui il popolo non si guadagna da vivere solo con l'agricoltura: molti commerciano e il bene di scambio più prezioso è il sale. Alcuni sono contrabbandieri e per loro l'unica



possibilità per evitare dazi e balzelli è quella di caricare i sacchi sui muli e inerpicarsi lungo stradine secondarie, protetti dai boschi. Le montagne dell'Oltrepò, e in particolare la valle del Torrente Staffora, costituivano la naturale via di collegamento tra il Mar Ligure e la Pianura Padana. I sentieri allora usati dalle carovane di muli carichi di "oro bianco", erano vere e proprie Vie del sale, che ancora oggi rappresentano interessanti e suggestivi percorsi per escursioni in moto o mountain-bike. Proprio lungo una di queste strade si snoda il nostro itinerario.

All'imbocco della valle

Le colline regolari e gentili disegnano il paesaggio e incantano con la dolcezza dei colori e delle forme. La bicicletta



● **A sinistra:** il minuscolo oratorio di San Rocco, a Poggio Alemanno

per i più allenati e sportivi si arrampica e ridiscende in un'altalena di pendii fino ad arrivare a Godiasco (196 m), punto di partenza dell'itinerario. Da qui si scivola su un nastro incantato, tra l'azzurro inebriante del cielo estivo e il verde rilassante di campi. Lasciate le acque del Torrente Ardivestra, si devia verso Rocca Susella (549 m), non prima però di essersi fermati, e commossi, di fronte alla suggestiva bellezza della Pieve di

● **Sotto:** veduta d'insieme sui primi rilievi e sulla pianura





Sopra: •
l'Osservatorio
Astronomico
"G. Giacomotti"
di Ca' del Monte

Sotto: •
l'Abbazia di
Sant'Alberto
di Butrio,
arroccata
da oltre mille
anni su uno
sperone
di roccia
calcareo

San Zaccaria, straordinaria costruzione romanica risalente al XII secolo, immersa nella quiete immutata del paesaggio. Sul colle di Cecima sventa l'Osservatorio Astronomico "G. Giacomotti" di Ca' del Monte, col suo planetario digitale di ultima generazione, che svolge un'interessante attività di ricerca, divulgativa e didattica. L'Osservatorio propone laboratori con attività teoriche e pratiche, tra cui simulazioni al planetario e os-

servazione al telescopio. Da maggio a settembre l'Osservatorio apre tutti i weekend con un'articolata offerta. (www.osservatoriocadelmonte.it o 327.76.72.984).

Su e giù per le colline

Poche case punteggiano l'asfalto che si arrampica lungo i crinali delle colline fino alla minuscola frazione di Poggio Alemanno. Al Medioevo risale la chiesetta che si incontra tra gli alberi; si tratta dell'oratorio di San Rocco, piccolo avamposto della fede, costruito per volere degli abitanti del luogo, in onore del santo pellegrino. Le panchine accanto al portone di ingresso sono un chiaro invito a scendere dalla sella, per godersi un lunghissimo panorama che abbraccia l'intera pianura dell'Oltrepò Pavese.





Guardiani dei sentieri

A presidio del territorio, sventano fin dai tempi più remoti, le creste di numerosi castelli e fortificazioni, costruiti per difendere le terre e i confini dei possedimenti delle famiglie nobili. Oggi molti di questi manieri sono stati acquistati da privati che spesso li hanno riportati agli antichi splendori. È il caso del castello di Montesegele, edificato in fasi suc-

cessive per volere dei Gambarana e risalente, nella sua parte più antica, al XI secolo.

Il bivio della Val di Nizza

Lasciato Montesegele si scende in Val di Nizza e quindi lungo la strada che porta a Varzi, tappa finale del nostro percorso. Prima di affrontare gli ultimi chilometri vale la pena “perdersi” in un’altra deviazione, verso l’Abbazia di Sant’Al-

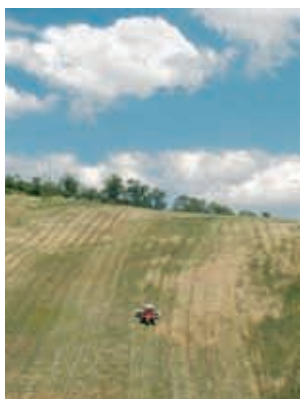
• **Sopra:** il castello di Montesegele, uno dei manieri costruiti durante l’epoca feudale a difesa del territorio



A fianco: •
l'Abbazia di
Sant'Alberto
di Butrio con
i preziosi
interni



A destra: •
campi arati
disegnano
forme
e linee
sulle colline



Sotto a sinistra: •
il paesaggio
dell'Oltrepò,
quasi una
coperta cucita
e ricamata

Sotto a destra: •
il famoso
salame di Varzi

berto di Butrio a pochi chilometri da Ponte Nizza, straordinario esempio di architettura romanica risalente all'XI secolo, costruita su uno sperone calcareo nella parte alta della valle. Basta percorrere un paio di chilometri per riprendere la strada principale e raggiungere Oramala (758 m) con il suo imponente castello, la cui costruzione risale, probabilmente, già a prima dell'anno Mille. La fortezza fu probabilmente luogo di raduno dei trovatori

provenzali, oltre che sicurissimo baluardo contro ogni tipo di aggressione. La leggenda vuole che il portale d'ingresso fosse armato di una affilatissima lama; l'indesiderato visitatore, se anche fosse riuscito a evitarla, sarebbe comunque caduto dopo pochi passi in una delle tante botole e trappole sparse all'interno del maniero.

Il paese a strati

Varzi (416 m) è celebre località, oltre che per lo squisito salame, anche per la particolare struttura a "livelli" del suo centro storico. L'abitato si sviluppa infatti su tre livelli di portici, oggi ancora visibili, segni del glorioso passato commerciale. Il primo, che inizia in via del Mercato, fu costruì-



to tra il 1300 e il 1500, per fornire ricovero ai mercanti; prosegue nella serie intermedia e termina nella parte più alta del paese. Cardine delle vie del sale, l'abitato e i suoi dintorni sono l'occasione, a fine passeggiata, per scoprire i gusti unici delle pietanze dell'Oltrepò, terra d'eccellenza enogastronomica oltre che storica.

Voglia di verde

E per l'amante della vita *en plein air*, l'Oltrepò schiude verdi gioielli imperdibili per chi visita la punta estrema della Lombardia al confine con i colli del Piacentino. Proseguendo da Varzi, oltrepassato il Passo Penice, si incontra su un suggestivo affioramento di roccia vulcanica alle pendici del Monte Pietra di Corvo il Giardino Alpino di Pietra Corva, a pochi chilometri dall'abitato di Romagnese. Attivo dalla fine degli Anni '60, il giardino custodisce circa 1300 specie, preziose peculiarità botaniche e naturalistiche. Per spiriti indomabili, l'area offre opportuni-



tà di escursioni nel verde incontaminato della Riserva Naturale Monte Alpe: prati, pascoli e distese boschive che arrivano ai 1254 m di quota. E ancora, per chi non vuole rinunciare a sport che l'immaginario collettivo vuole legati alle bianche pendenze alpine, ecco che i pendii del Monte Penice si organizzano per offrire, tutti i mesi dell'anno, la possibilità di praticare il divertente sci d'erba.

• **Sopra:** il Giardino Alpino di Pietra Corva

• **Sotto:** scorcio dei celebri portici che caratterizzano Varzi: costruiti su tre livelli abbracciano l'intero nucleo storico



A destra: • In auto

Salice Terme,
stazione
terminale
dell'Oltrepò
Pavese

Sotto: •

scorcio della
campagna
pavese

Da **Milano** si imbocca l'autostrada A7, in direzione Genova sino all'uscita di Casei Gerola da cui si prosegue verso Voghera. Da qui si continua lungo la SS 461 fino all'indicazione di Godiasco, punto di partenza dell'itinerario. Da **Lodi** si percorre la SS 235 fino a raggiungere Pavia. Dal capoluogo si prosegue lungo la strada in direzione di Casteggio e, successivamente, Voghera. Dall'abitato si



continua a seguire la SS 461 che porta a Godiasco.

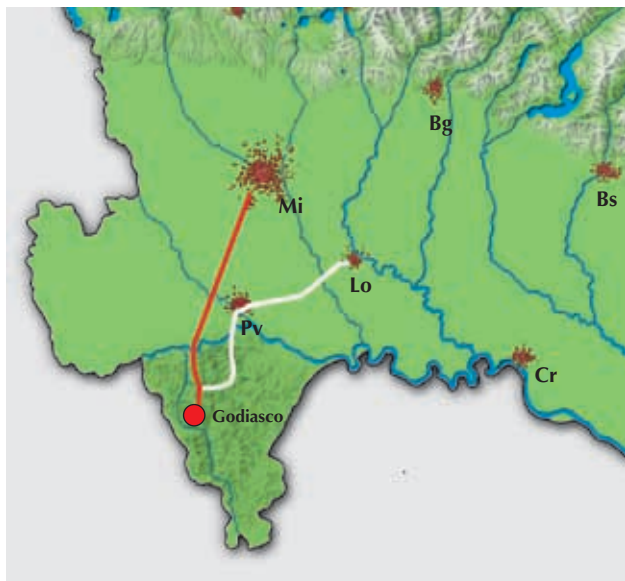


Con i mezzi pubblici

Da **Milano** e da **Lodi** si utilizzano i treni delle linee che conducono a Pavia e quindi Voghera (www.trenitalia.com) e si prosegue poi con i mezzi pubblici, in direzione di Godiasco (www.trasporti.regione.lombardia.it).

Da **Milano** •
80 km

Da **Lodi** •
103 km



Acque del benessere

Terme

Sconfinite risaie, filari di alberi che delimitano le rogge, due importanti fiumi – il Po e il Ticino – che solcano i campi e si incontrano in un abbraccio: la provincia di Pavia è una terra cui la natura ha donato a piene mani il cristallino e prezioso bene dell'acqua. Una ricchezza, questa, custodita non solo in superficie ma anche preservata dalla terra che genera dalle sue pieghe più profonde l'inestimabile patrimonio idrominerales che ha reso celebre la tradizione termale di quest'area. Nel corso del tempo ben quattro stabilimenti hanno saputo mettere a frutto i benefici effetti di queste acque, grazie all'abilità imprenditoriale che ha coniugato l'antica sapienza della natura e i desideri dei clienti, cittadini di moderne metropoli.

A pochi chilometri dalle frenetiche città lombarde, sarà facile dimenticare stress e tensioni tra le dolci ondulazioni della Valle Staffora, culla di storia e natura, che accoglie tre delle quattro stazioni termali della provincia di Pavia: due a Salice e una a Rivanazzano Terme. Da questo sottosuolo, ricco di acque salsobromojodiche e sulfuree, si liberano proprietà curative già note ai tempi dei Romani ma i centri termali sono anche sinonimo di relax grazie a un ampio ventaglio di trattamenti da beauty farm specifici per ritrovare il benessere psicofisico.

A Miradolo Terme sgorgano cinque fonti di acqua minerale – oggetto di studio di Serafino Volta, fratello di Alessandro, già nel Settecento – dando vita alle omonime terme che propongono fanghi e bagni curativi ma schiudono anche occasioni di svago e sport immersi in un immenso parco.

Terme in Oltrepò

Terme di Salice

Via delle Terme, 22
27056 Salice Terme (Pavia)
Tel. 0383.93.046
Fax 0383.92.534
www.termedisalice.it
termedisalice@termedisalice.it

Terme President

Via Perosi, 5
27052 Salice Terme (Pavia)
Tel. 0383.92.341/2
Fax 0383. 93.078
www.termepresident.com
info@termepresident.com

Terme di Rivanazzano

Corso Repubblica, 2
27055 Rivanazzano (Pavia)
Tel. 0383.91.250
Fax 0383.92.146
www.termedirivanazzano.it
info@termedirivanazzano.it

Terme nel Pavese

Terme di Miradolo

Piazzale Terme, 7
27010 Miradolo Terme (Pavia)
Tel. 0382.77.012 - 77.150
Fax 0382.75.40.90
www.termedimiradolo.it
info@termedimiradolo.it

Terme

Di corte in corte



PIANURA DEL PAVESE

Confine orientale del Pavese. Pianura che si tinge di riflessi invernali, castelli e mausolei che emergono dal nulla, verde e ocra di lontani orizzonti. Dallo spazio, dal tempo.



Testi A. Tremolattera • **Foto** E. Gipamino



Supporto locale: **Provincia di Pavia**

In apertura: •
particolare
tra le corti e le
cascine che
punteggiano
la pianura del
Pavese

A destra: •
colori d'acqua
s'incontrano
alla
confluenza
del Ticino
nel Po



Il paesaggio è spiccatamente rurale, un acquarello che riproduce con pochi contrasti gli elementi primari dell'insieme. Un quadro invernale, umido, brumoso. Dove la luce filtra attraverso un velo liquido, sfumando, quasi, il disteso profilo dell'orizzonte. Dove il cielo evapora verso l'alto dalla campagna sterminata, e dove l'ocra dei campi si interrompe contro il mattone dei cascinali, delle parrocchiali a cui s'adunano brevi schiere d'abitazioni, e delle torri merlate dei fortilizi, svettanti su secoli di storia, leggende e fatti d'armi. Si è alle porte di Pavia, e quello che ci si accinge a intraprendere è un itinerario attraverso un lembo di pianura coltivata a granoturco e riso che si allarga a Nord-Est del capoluogo. Fortezze medievali gravitano come satelliti sull'antica capitale longobarda, parallele al lento fluire dell'indaco del Ticino nelle acque limacciose del Po: nel cuore di un parco ca-

stellano si scopre un'oasi naturalistica e più a Nord, fiancheggiando la riva destra del naviglio, si approda alla grandiosa architettura rinascimentale della Certosa. Sfidando le temperature stagionali - ma scortati da miti raggi di sole - qualcuno può rinunciare all'auto e alla moto, per godersi l'effetto "slow" che la campagna pavese impone. Anche a chi, naturalmente, dei mezzi motorizzati non vorrà fare a meno.





• **A sinistra:** scorcio delle sale interne del castello di Chignolo Po

Il giardino delle meraviglie

Un toponimo che descrive il luogo: *cuneulus*, un cuneo che s'insinua tra il Po e il Lambro. Questo è il territorio di Chignolo Po, una striscia di terra rialzata tra i due corsi d'acqua e per secoli soggetta alle piene del grande fiume, antica stazione di posta lungo la strada Regina per Piacenza. La sua attrazione più grande è il Castello Cusani Visconti, che s'innalza scenografico ai margini dell'abitato, rinoma-

to emblema di architettura neomedievale edificata nel XVIII secolo su una struttura di impianto duecentesco. Il fasto del gusto tardo barocco che ha presieduto alla sua realizzazione si riflette nella fusione della fortezza con lo spettacolare giardino circostante, disseminato di scale, edicole e statue allegoriche. A loro volta tutti questi minuziosi particolari riflettono la ricchezza delle torrette, dei merli e dei barbacane che im-

• **Sotto:** veduta panoramica del Castello Cusani Visconti a Chignolo Po



A destra: • tra le case nei dintorni del Ponte della Becca

preziosiscono il corpo esterno del castello. La facciata si protende anch'essa sulle delizie architettoniche del giardino, con uno scalone semicurvo che abbandona il ricco portale e le semitorrette merlate che controllano l'ingresso.

Medievale castello o signorile dimora?

Se siete in sella alla bici, da Chignolo Po è brevissimo il tratto che, procedendo verso Sud, raggiunge nei pressi di Pieve P.to Morone l'argine sinistro del fiume. Seguendone a ritroso il corso, si tocca l'abitato di San Zenone al Po, paese natale di Gianni Brera, dopodiché, immersi in un paesaggio campestre da poco guadagnato al riposo invernale, ci si avvia nuovamente a Nord, pedalando paralleli alla riva sinistra dell'Olona - che nel Po conclude la sua traversata della pianura. La seconda tappa dell'itinerario è il grosso centro agricolo di

Sotto: • il placido scorrere del Fiume Po alle ultime luci dell'alba



Belgioioso. Un'origine tarda distingue un nucleo storico che è attorniato da località di impianto anche molto antico, non di rado risalente all'età romana. Le prime notizie sul luogo non vanno più indietro del XIV secolo, quando il borgo altro non era se non un'estesa proprietà dominata da un castello. Zoiosus - così lo si chiamava allora - era un vero e proprio castellotto medievale, di quelli che rimandano a una colorita novella boccaccesca, per intendersi, cui con-





• **A sinistra:**
il Castello
di Belgioioso
nel cuore
dell'abitato

• **Sotto:**
la campagna
spazzata dal
vento estivo

venivano cortigiani ma soprattutto bracconieri e cacciatori. Fu solo al seguito della corte ducale viscontea che molte famiglie si avvicinarono al maniero, dando origine all'abitato che, nel 1431, venne infeudato ai conti di Barbiano d'Este dal Duca Filippo Maria Visconti. I caratteri dell'antica fortezza trecentesca - i merli ghibellini del fronte Nord, il fossato e il ponte levatoio - emergono ancora oggi ben visibili e si frappongono, in un gioco armonioso di stili, a quelli della signorile dimora in cui il castello venne trasformato nel corso del Settecento. Le raffinate novità architettoniche e stilistiche che il principe Alberico apportò alla propria residenza attirarono il fior fiore della nobiltà milanese, mai pago di pavoneggiarsi nei sontuosi saloni della villa e tra i filari di magnolie giganti che percorrono il magnifico giardino. Quest'ultimo è ancora chiuso da una scenografica cancellata che fu varcata da personaggi illustri come il Parini, in ve-

ste di precettore, e il Foscolo, testimone della morte dello stesso Alberico.

Oasi verde-azzurra

Tanta bellezza ed eleganza devono per forza di cose rientrare in un paesaggio degno di nota. Lasciando ora lo sfarzo di Belgioioso, in direzione Sud-Ovest la pedalata porta dapprima a un'escursione verso la confluenza del Ticino nel Po, per gettare uno sguar-



do sul mescolarsi di acque tanto diverse - quasi blu quelle del primo, che da pochi chilometri ha abbandonato Pavia, più paludose e stagnanti quelle del secondo, che si avvia a segnare il confine tra Lombardia ed Emilia - sotto l'imponente struttura di ferro del Ponte della Becca.

La natura riprende spazio, e lo dilata - anche artificialmente - nell'Oasi di Sant'Alessio, a Nord-Est di Pavia, lungo la riva destra del Fiume Olona. Qui, agli ambienti naturali si sovrappongono habitat ricreati dall'uomo, in grado di ospitare specie floristiche, ma soprattutto faunistiche, provenienti da tutto il mondo. Alla garzaia - il luogo deputato alla nidificazione delle colonie di aironi - si affiancano un vero e proprio tunnel subacqueo che ripropone il tipico corso d'acqua lombardo, e una serie di voliere e serre che ospitano piante tropicali, fenicotteri rosa, tucani, colibrì e martin pescatori del Madagascar.

Sopra: ●
il Castello di
Sant'Alessio

Sotto: ●
l'elegante
facciata
della Certosa
di Pavia



La riserva sorge intorno a un caratteristico castello-ricetto definito ancor oggi da una vasta cinta muraria e da una possente torre quadrangolare al centro del cortile interno.

Un raro esempio, questo di Sant'Alessio, di castello lombardo che ha mantenuto il merlo quadrato (guelfo) senza aver mai adottato quello a coda di rondine o ghibellino.

Emblema di un emblema

Ultima - ma non certo per importanza - tappa dell'itinerario, è la Certosa. Attraversate zone umide e garzaie, ci si avvicina





- **A sinistra:**
l'ibis scarlatto
ospitato
nell'oasi
- **Sotto:**
canale irriguo
tra le brume
serali

sempre di più al corso del Naviglio Pavese, fiancheggiandolo quindi lungo la sua riva destra. Il grande Parco visconteo che nel XIV secolo era riserva di caccia e luogo di svago della corte, fu scelto da Gian Galeazzo, nel 1396, come spazio ideale per edificare una cappella-mausoleo di famiglia. Le fondamenta vennero collocate nell'estremità settentrionale del parco del castello visconteo di Pavia (il Barcho).

In una scenografia scarna ed essenziale, la Certosa emerge da un nulla quasi misticheggiante, celebrando l'arte rinascimentale italiana nel perfetto equilibrio di stili che ne contraddistingue l'intero complesso. Imboccando un ampio viale alberato aperto sui prati

e spalleggiato da un filare di tigli che segnano il cammino, la basilica appare sullo sfondo più come una testimonianza della magnificenza dell'arte che come luogo di culto. Le guglie richiamano la somiglianza con il quasi contemporaneo Duomo milanese, mentre le decorazioni interne e dell'imponente cancellata seicentesca, delle statue e dei marmi si rifanno alla più evidente fastosità barocca. Sul fianco del luogo di culto, le 24 celle dei Certosini volute da Caterina Visconti già prima del progetto del marito, introducono a un prezioso saggio di vita domestica, con ciascuna abitazione arricchita da un proprio *horto*, il giardino dove i monaci solivano dedicarsi alla preghiera e al lavoro manuale.

La visita vorrebbe non esaurirsi mai, e a dire il vero la promessa di un ritorno è doverosa. Ma la giornata volge al termine, ed è bene affrettarsi verso Pavia. Non rimane che scegliere un buon ristorante, un vino dell'Oltrepò, e una piacevole compagnia.



A destra: • geometrie nei campi presso l'argine

Sotto: • particolare del muro di un cascinale

In auto

Da **Milano** si procede per una quarantina di chilometri sull'autostrada A1, uscendo poi a Casalpusterlengo-Ospedaletto Lodigiano. Si prosegue in direzione di Pavia lungo la SS234, attraversando Ospedaletto dopo circa sette chilometri deviando a sinistra si entra in Chignolo. Da **Bergamo** si procede lungo l'A4/E64 in direzione di Milano Est. Si continua sull'A1 fino all'uscita Casalpusterlengo-Ospeda-



letto Lodigiano, da dove si prosegue sulla SS234 e sulla SP193 fino a Chignolo. Da **Brescia** si raggiunge l'A1, uscita Casalpusterlengo-Ospedaletto Lodigiano, percorrendo l'A21/E70 in direzione Milano Sud.



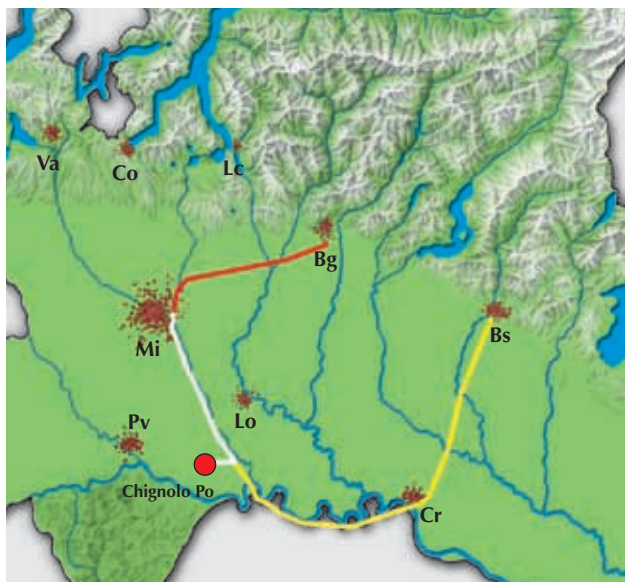
Con i mezzi pubblici

Da **Milano** partono treni regionali per Chignolo Po con cambio a Pavia o a Casalpusterlengo e proseguimento in treno o autobus (www.tra.sporti.regione.lombardia.it).

Da Milano • 57 km

Da Bergamo • 101 km

Da Brescia • 112 km



Un nido sull'acqua

Garzaie

Boschi di ontano nero, salici, olmi e pioppi: macchie di verde che crescono rigogliose grazie all'ambiente umido delle garzaie. Memoria delle antiche paludi, un tempo alimentate da fiumi e torrenti, sono la preziosa testimonianza della storia del territorio e il loro nome deriverebbe dal dialettale sgarza, airone, perché da sempre l'habitat preferito di questo elegante uccello palustre.

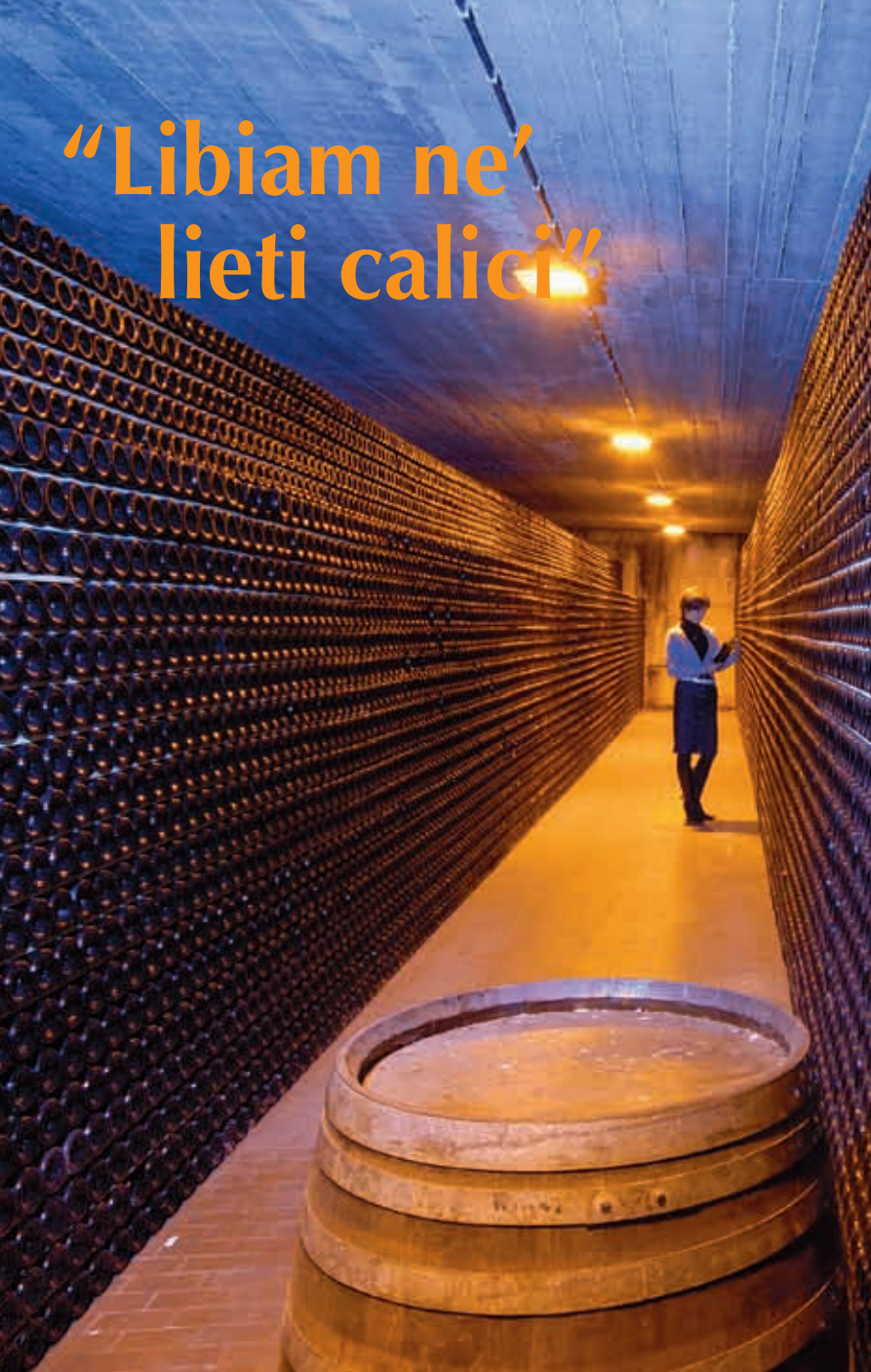
Oggi ambienti protetti, le garzaie si trovano in corrispondenza di corsi d'acqua, risaie o piccoli bacini idrici, ambiente ideale per il corteggiamento e la nidificazione degli uccelli.

Racchiuse tra le anse del fiume Po, sette oasi schiudono tesori faunistici di grande importanza ambientale. Tra queste, la Garzaia della Vermineasca, tra Castelnovetto e Sant'Angelo, e poco più a Sud, la Garzaia di Celpenchio, tra Cozzo e Rosasco, sono prezioso rifugio per aironi cinerini, nitticore e sgarze ciuffetto. È nei pressi del comune di Zeme Lomellina che si apre la

più estesa delle tredici garzaie presenti nella provincia, l'area naturale di Sant'Alessandro nel cui fitto bosco nidificano germani reali, martin pescatori, gallinelle d'acqua e aironi bianchi maggiori. Qui una ricca vegetazione – resa possibile dai fontanili artificiali dell'area – garantisce a usignoli di fiume, folaghe e sgarze ciuffetto protezione e nutrimento. Infine, circondata dalle rogge – piccoli canali che riflettono il verde delle canne palustri e dei giaggioli acquatici – tra il comune di Breme e di Sartirana, la Garzaia del Bosco Basso offre un punto d'osservazione privilegiato per il birdwatching. www.lifesiclomellina.it

• **Sotto:** gli specchi d'acqua delle garzaie offrono riposo alla variegata avifauna del territorio pavese



A photograph of a wine cellar. The walls are lined with numerous wooden barrels stacked horizontally. A person is standing in the distance, looking at a book. In the foreground, a large wooden barrel is partially visible. The lighting is warm and focused on the barrels.

**“Libiam ne’
lieti calici”**

VALLE VERSA

Inebrianti profumi e morbidi pendii punteggiati da rigogliosi vigneti accompagnano il turista alla scoperta di un lembo del territorio lombardo dai tratti toscaneggianti.



Testi S. Leonardi • Foto L. Beretta



Supporto locale: **Provincia di Pavia**



**In apertura
e sopra:**
sfilata di botti
e bottiglie
nelle cantine
della Valle
Versa

A destra:
le operazioni
di potatura
della vigna

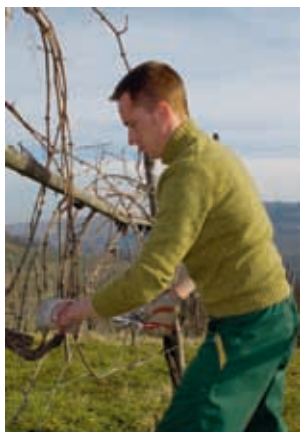
Sotto:
giochi di luci
e ombre sulle
colline

● **G**li occhi si abituano alla limpidezza del paesaggio lentamente; abbandonando le distese nebbiose della pianura del Pavese e spingendosi oltre il Po, la vista si apre su scenari più nitidi, le temperature rigide sembrano un lontano ricordo, offuscato solo dal tepore di dolci fianchi collinari.

La sensazione è quella di essere “espatriati”, entrati in una

nuova regione: difficile pensare che certe oasi verdeggianti siano geograficamente così vicine ai tipici panorami padani, troppo spesso negativamente stereotipati in un’immagine in bianco e nero. Possiamo considerare la Valle Versa come un polmone verde e, quando la stagione rigida inizia a “sbrinare”, quale miglior modo per rigenerarsi se non trovare rifugio tra que-





ste splendide colline ad appena un'ora d'auto dal capoluogo lombardo?

Nel cuore dell'Oltrepò

Anche se molto rinomato per la sua produzione vinicola, visitare il territorio non implica solamente godere delle prelibatezze enogastronomiche

che offre; l'importanza turistica e ambientale di queste colline ha portato alla volontà di far confluire diverse realtà in



• **Sopra:**
il castello
di Montecalvo
Versiggia



A destra: ●
degustazione
presso
una delle
numerose
cantine
del territorio



un'unica grande sfera, con il compito di diffondere i valori di una comunità ancora legata alle vecchie tradizioni.

Vigneti, colline, antichi borghi nascosti dai fluidi rilievi, castelli e filari si mescolano come i colori sulla tavolozza di un pittore e fanno della zona una meta ideale per fuggire dalla frenesia delle grandi città in tutte le stagioni, per riscoprire il piacere dello

“slow moving”, in un connubio di piaceri che solletica sia le pupille che le... papille.

Aroma di mosto e di storia

Non si può raccontare la Valle Versa senza citare le sue famose cantine. Il centro più importante dell'intera zona è Santa Maria della Versa, paese di fondovalle abbracciato da colline coltivate a vitigni di Pinot. Non è un caso che questo borgo sia la “capitale dello spumante”: qui, infatti, sorge la grande azienda produttrice di vini, che da oltre un secolo trasforma la qualità “Pinot Nero” in un vivace

Sotto: ●
fienile nella
campagna

A destra: ●
torchio per la
lavorazione
dell'uva





spumante dal gusto secco, fresco e superbo. E come dimenticare i distillati!

Proprio accanto allo stabilimento, la distilleria trasforma le vinacce in grappe di alta qualità. L'intero territorio compreso sotto il nome di Valle Versa è un ottimo punto di sosta per un itinerario enogastronomico di gran pregio: dall'arte casearia, ai salumi sino ai dolci e ai biscotti. Oltre a Santa Maria, rinomato centro per la produzione vinicola è anche Montù Beccaria, dove le cantine storiche sono aperte al pubblico per visite guidate all'interno

di antiche tradizioni. Girovagare nelle vecchie cantine evoca la suggestione del lavoro del vignaiolo in epoche passate, capienti botti in legno decorano gli spazi con ordine, mentre la degustazione di un calice di pastoso mosto renderà più piacevole e gustosa la visita.

La zona è incentrata sulla produzione di vino, e non è difficile incontrare lungo i tornanti che attraversano le sinuose curve delle colline, contadini affaccendati nella pulitura dei vigneti, mentre legano i tralci che nei mesi successivi saranno carichi di

• **Sopra:** verdeggianti terrazzamenti inondano di colore il paesaggio



• **A fianco:** distillatori presso la storica cantina di Montù Beccaria

A fianco:

l'imponente mole della torre di Soriasco

A destra:

l'Oltrepò Pavese è rinomato per la sua cultura enogastronomica



uva delle qualità più eccellenti. Sintomatica è la presenza del museo del cavatappi a Montecalvo Versiggia, un modo per valorizzare la storia di questo attrezzo adoperato non solo per aprire le bottiglie, ma simbolicamente anche per “liberare la gioia di vivere”. Spostandosi verso Ovest, una visita a Montalto Pavese, collocata sulle prime colline oltre Casteggio, è altrettanto piacevole per immergersi nella storia che ruo-

ta attorno al suo castello. Già nel XIII secolo esistevano due roccaforti, ma quello che rimane oggi intatto venne iniziato nel 1593 per volere di Filippo Belcredi; della sua imponente mole spiccano quattro torrioni quadrati. Pergolati, chioschi, scale e terrazze si affacciano su due suggestivi giardini: uno all'italiana, simmetrico nella sua disposizione e uno all'inglese, arricchito con boschi di latici e roveri.

Sotto:

le calde atmosfere delle cantine della Valle Versa





● **A sinistra:**
lo spumante,
specialità
di Santa Maria
della Versa

● **Sotto:**
paesaggi quasi
toscaneggianti
nel cuore
della Pianura
Padana

Respirando natura

La scenografia che circonda il paesaggio ha i colori intensi e decisi della natura nella sua forma più dolce e delicata. I morbidi rilievi tinteggiati di verde speranza modellano languide onde, che il tenue avanzare del mezzo che sceglieremo per percorrere questi luoghi, seguirà in una danza smaltiziata alla ricerca di quella lentezza e tranquillità che solo alcuni territori sanno evocare. La giornata volge al ter-

mine, una sosta lungo i tornanti isolati o su un belvedere che domina la valle è l'ideale per ammirare i caldi colori del tramonto. Il cielo si infuoca, mentre le colline sembrano inghiottire un sole che cala lentamente, come se non volesse abbandonarci. Rosa e viola si fondono in un tutt'uno, il buio scende, l'atmosfera intima delle luci di qualche locanda ci invita a entrare. Imperativo: vietato rifiutare un buon bicchiere di vino.



A destra: • In auto

il logo
del Museo
del Cavatappi
a Montecalvo
Versiglia

Da **Milano**, si imbecca l'autostrada A7 in direzione Genova e si prosegue fino al raccordo con la A21, presso l'uscita di Tortona. Da qui, si continua fino al casello di Broni-Stradella. Uscendo da Stradella, seguire le indicazioni per Santa Maria della Versa. Da **Pavia**, una volta usciti dal centro cittadino, proseguire lungo la SS234 fino al bivio Vela, dove si svolta a destra in direzione di Stradella. Attraversato il borgo, dopo undici chilometri si giunge a Santa Maria della Versa, punto di partenza dell'itinerario.

Con i mezzi pubblici

Da **Milano**, si può raggiungere Santa Maria della Versa usufruendo della linea ferro-



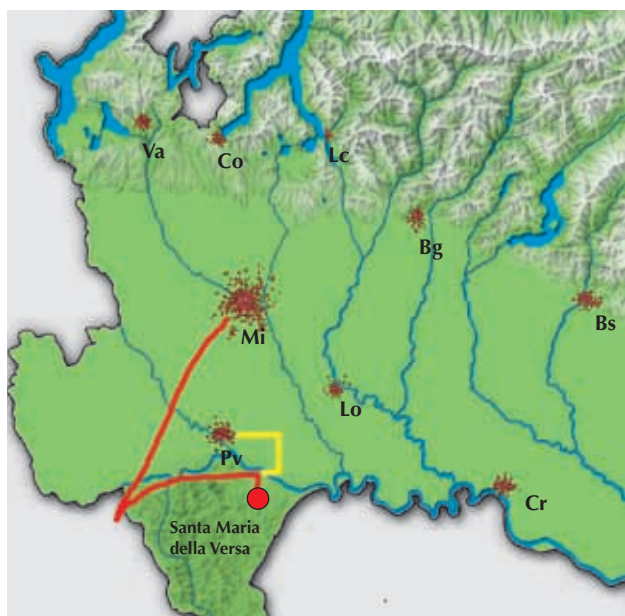
viaria che arriva a Pavia. Numerosi autobus collegano il capoluogo di provincia con il borgo. Per gli orari dei treni, si può consultare il sito delle Ferrovie dello Stato (www.trenitalia.com), mentre per le linee dei mezzi pubblici pavesi si può consultare www.trasporti.regione.lombardia.it oppure www.arfea.it direttamente per i collegamenti per Santa Maria della Versa.

Da Milano •

74 km

Da Pavia •

33 km



Le colline di Bacco

Vino

Da Broni a Rocca de' Giorgi e poi più a Sud, passando per Ruino, tra continui saliscendi, si giunge a Santa Maria della Versa.

La passione per l'enologia è iscritta nella geografia di questi luoghi, tant'è che Gianni Brera definì la Provincia di Pavia "una provincia a forma di grappolo".

Terra d'elezione per le coltivazioni vinicole, la viticoltura si inserisce in una tradizione antichissima tanto che i geometrici disegni dei filari delineavano questi colli sin dai tempi degli antichi Romani.

L'esposizione a mezzogiorno e la presenza di alture che proteggono la zona dai venti settentrionali ne hanno fatto una culla dal clima mite e benevolo verso i delicati acini.

Paesaggi, cultura e natura si intrecciano nell'Oltrepò Pavese, punto d'incontro di tre regioni baciata dalla benevolenza di Bacco: Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna.

Noto per i celebri spumanti a base di Pinot Nero, l'Oltrepò è un distretto enologico che deve la sua fortuna ai numerosi vini protetti dal marchio D.O.C.

Rinomati sono i vivaci rossi di ascendenza piemontese come i Barbera e i Bonarda: di colore rubino e sapore secco il primo, dai riflessi purpurei e dal caratteristico retrogusto di mandorla amara il secondo. Entrambi sono lar-

gamente affermati in Italia e all'estero. Ottimi per accompagnare pietanze a base di pesce, i Riesling Italico e Renano sono vini da bersi giovani, dal gusto secco e talvolta frizzante. E per concludere, ecco servire insieme al dolce un fresco moscato, dove i riflessi dorati del vino portano in tavola bollicine e i raggi di sole dei colli dell'Oltrepò Pavese, condensatisi nelle profumate gocce del "nettare degli dei". L'Oltrepò è luogo ideale da scoprire percorrendo la meravigliosa Strada dei Vini e dei Sapori che accompagna attraverso morbidi rilievi alla scoperta e alla degustazione direttamente dai produttori.

Vino

• **Sotto:**
esplosione
di bollicine
nel moscato



Sulle orme del Medioevo

Palestro

Robbio

Nicorvo

Mortara

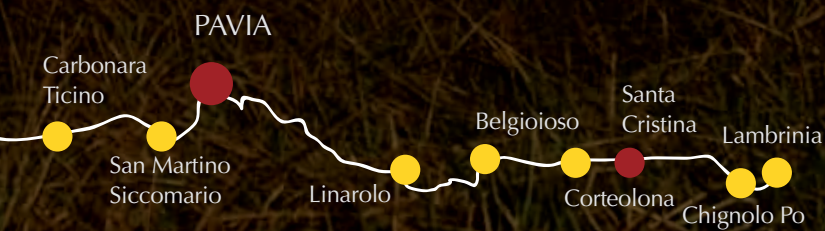
Tromello

Garlasco

Gropello
Cairolì

VIA FRANCIGENA - TRATTO LOMBARDO

Il territorio pavese si presta per un itinerario dallo sfondo non solo religioso, dove la natura prende per mano le fatiche del pellegrino, accompagnandolo per luoghi sospesi nel tempo.



Testi e foto S. Leonardi



Supporto locale: **Provincia di Pavia**

In apertura: • pedalando lungo l'antica Via Francigena

A destra: • sul pronao della Chiesa di San Giorgio Martire a Gropello Cairoli sveltano le statue dei tre Santi Pietro, Paolo e Giorgio a cavallo

Sotto: • la mountain bike è ideale per percorrere alcuni tratti del cammino

Una silente schiera compatta, una fila composta, volti segnati dalla fatica, ma rischiarati dalla luce della fede, dorsi piegati da un lieve fardello in un mistico incurvamento. La mente si spinge indietro nel tempo, raggiunge il Medioevo, epoca di transizione ricca di cambiamenti in molti ambiti della vita dell'uomo, ma sempre illuminata dalla spiritualità.

La Via Francigena rappresenta, insieme al Cammino di Santiago, una delle arterie più importanti del Medioevo d'Europa, tessendo un delicato, quanto robusto filo di relazioni tra i paesi del Nord e il centro della cristianità per eccellenza: Roma.

La città eterna era l'agoniata meta ultima del pellegrino che intraprendeva un cammino spinto dalla forza della fede, in un viaggio che era l'unione di più percorsi intimi e personali.

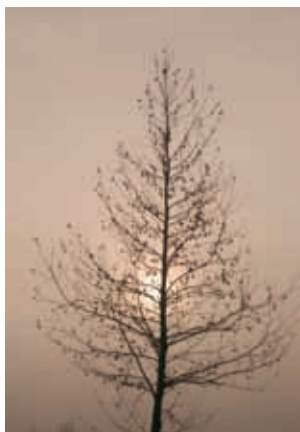


Da Canterbury a Roma

Se oggi siamo in grado di ricostruire le varie tappe della Via Francigena è per merito dell'arcivescovo inglese Sigeric che, alla fine del X secolo, annotò tutte le fasi del suo viaggio di ritorno da Roma: in 79 giorni, percorse 1600 chilometri.

L'itinerario, infatti, collega l'Inghilterra all'Italia, attraversando il territorio francese (da cui prende il nome); un *fil rouge* che, già più di mille an-





ni fa, faceva cadere qualsiasi barriera culturale, permettendo il libero fluire di idee che genera la ricchezza del popolo europeo.

La parte più consistente del cammino si svolge proprio in Italia, tagliando lo stivale attraverso sette regioni: Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Liguria, e Toscana per sfociare infine nel Lazio. Anche la Lombardia fece da transito a gruppi di pellegrini che, nella pianura pavese, trovarono tappe fondamentali per il loro cammino di fede.



• **A sinistra:**
atmosfera
brumose
al sorgere
del sole

• **A destra:**
particolare
della chiesa
di San Giorgio
Martire
a Gropello
Cairolì

Un percorso lungo i secoli

Ancora oggi è possibile ripercorrere la Via Francigena ritrovando il ritmo lento e delicato del viaggiare a piedi o in bicicletta, assaporando le sensazioni che solo le lande brumose del Pavese e della Lomellina suscitano. Lasciarsi accarezzare dalla brezza che colpisce il viso mentre si pedala sui sentieri o far correre lo sguardo lungo campi che si perdono a vista d'occhio scorrendo qualche solitaria cascina dà sicuramente un senso di libertà con un retrogusto di antiche tradizioni, mentre ci inoltriamo in suggestivi borghi che non mancano di regalarci indimenticabili scorci paesaggistici pregni di storia,

• **Sotto:**
il tempio
romano
di San Pietro
costruito
lungo la Via
Francigena
a Robbio



A destra: • pennellate di colore riscaldano il tramonto sulla pianura del Pavese

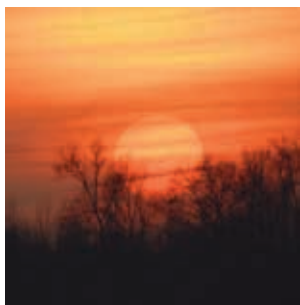
Sotto a sinistra: • l'oratorio di San Giacomo della Cerreta si erge sulla riva sinistra del Po

dove torri di castelli e campanili diventano isole di città tra le risaie. La bellezza dell'itinerario francigeno risiede anche nell'essere un ottimo spunto culturale e storico, ricco di luoghi di culto, mulini, ponti fortificati, castelli e antichi borghi e locande.

L'itinerario

Il tratto lombardo si estende per oltre 130 chilometri, per la quasi totalità in provincia di Pavia e una piccola parte in Provincia di Lodi.

L'itinerario, sopraggiungendo da Vercelli, parte da Palestro - primo centro lombardo per chi proviene da Ovest, noto per la battaglia risorgimentale del 1859, e raggiunta la località di Lambrinia, frazione di Chignolo Po, sconfina nel lodigiano, terminando al *Transitum Padi* a Corte Sant'Andrea. Il nostro itinerario tocca solo al-



cune tappe di questo lungo sentiero e ha inizio proprio a Palestro, centro famoso per la festa di Pentecoste, una tradizione più che millenaria. Da qui, proseguiamo in direzione di Robbio, il cui castello, più volte rimaneggiato, fu il fulcro delle lotte tra i vicini territori di Vercelli e Pavia; la chiesa di San Valeriano fu utilizzata come *hospitium* per i pellegrini. Immaneabile è la sosta nei pressi di Mortara, capoluogo storico della Lomellina, rinomata per la produzione di riso e del gustoso salame d'oca. Qui, l'Abbazia di Sant'Albino è legata alla battaglia combat-





• **A sinistra:**
suggestivi
comignoli
punteggiano
l'indaco
del cielo sopra
Tromello

• **Sotto:**
passeggiata
per Tromello
in sella alla
mountain bike

tuta tra i Longobardi e l'esercito di Carlo Magno, nel lontano 773.

Da Mortara, le gambe pedalano leggere in direzione di Tromello, dove si trova l'antico nucleo in cui sorgeva l'ospizio di Sigeric; la chiesa di San Martino, invece, si erge sulla sommità di una duna eolica, aspetto geomorfologico che da sempre caratterizza il territorio della Lomellina. A Garlasco, le cui origini risalgono all'epoca neolitica, la

Via Francigena fa tappa nei pressi del Santuario della Madonna della Bozzola, il cui nome deriva dalle siepi di biancospino (*"bousslà"* in dialetto) che ne circondavano il perimetro. Centro di scontri tra pavesi e milanesi, Garlasco vantava un imponente castello di cui, oggi, rimane solo il torrione. La fatica si fa sentire, ma l'avvicinarsi alla capitale del regno longobardo ci permette un'altra sosta, questa volta a Gropello Cairoli. Una pri-





Sopra a sinistra: •
esemplare
di airone
bianco
a riposo
nelle risaie
pavesi

Sopra a destra: •
dettaglio
di una facciata
di un antico
rustico

Sotto: •
lungo la
Via Francigena
a dorso di
cavallo

ma tappa è sicuramente la Parrocchiale di San Giorgio, esempio di stile neoclassico: sulla copertura del pronao si distinguono tre statue dei Santi Pietro, Paolo e Giorgio a cavallo.

Le dolci lande del Ticino conducono morbide verso Pavia, città delle cento torri, quasi a metà del tratto lombardo della Via Francigena. La lunga lista dei luoghi da visitare nel capoluogo giustifica una sosta prolungata. È proprio qui che nel 936 si incontrarono tre santi in viaggio lungo la strada che conduceva a Roma: Gerardo, Vescovo di Toul, Adalberto di



Praga e Maiolo, Abate di Cluny. Uscendo da Pavia, ci dirigiamo verso Belgioioso e il suo castello. Quello che risalta immediatamente è un forte contrasto tra la parte antica e quella ristrutturata: al calar del sole, un caldo colore arancio dipinge il frontale del maniero, che si affaccia su un rigoglioso giardino.

Il vero punto di incontro con la Via Francigena però, si trova in direzione Sud-Ovest: ci dobbiamo infatti spostare a San Giacomo della Cerreta, dove la chiesa dedicata all'omonimo Santo costituiva





• **A sinistra:**
slanciate
convergenze
all'imbrunire

• **Sotto:**
l'imponente
facciata
del Castello
di Belgioioso
addolcita
dai morbidi
toni del sole
al tramonto

un punto di ristoro per i molti pellegrini che, proprio in queste lande, si riunivano, pronti il giorno successivo a ripartire. Ci apprestiamo a concludere il nostro girovagare e approdiamo a Chignolo Po, racchiusa tra il placido scorrere del fiume più importante d'Italia, il Po, e il tranquillo corso del Lambro. Antica stazione di posta lungo la Strada Regina che conduce a Piacenza, il centro è rinomato per la presenza del suo

maestoso castello, attorniato da uno splendido parco e arricchito dal Tempio di Cerere, risalente al Settecento.

Su una scia di luce

Il nostro viaggio termina qui, ma rimangono negli occhi le brume di certi luoghi, il calore dei tramonti, la solitudine delle risaie e la quiete di paesaggi agresti uniti in una miscellanea spirituale che difficilmente lascia indifferenti, nei ricordi e nel cuore.



A destra: • In auto

una cornice
naturale
ritaglia
la facciata
della Villa
Cairoli
di Gropello
Cairoli

Da **Milano** si procede sulla SS494 Vigevanese, costeggiando il Naviglio Grande fino ad Abbiategrasso, dove si prosegue in direzione Mortara. Si aggira l'abitato proseguendo in direzione S. Angelo Lomellina, dove si svolta a destra, sulla SS596 fino a Palestro.

Da **Pavia**, si raggiunge il lato Sud della città e si svolta a destra in direzione di Mortara. Aggirando l'abitato e raggiungendo S. Angelo Lomellina, si svolta a destra sulla SS596, dove si raggiunge Palestro dopo una decina di chilometri.

Con i mezzi pubblici

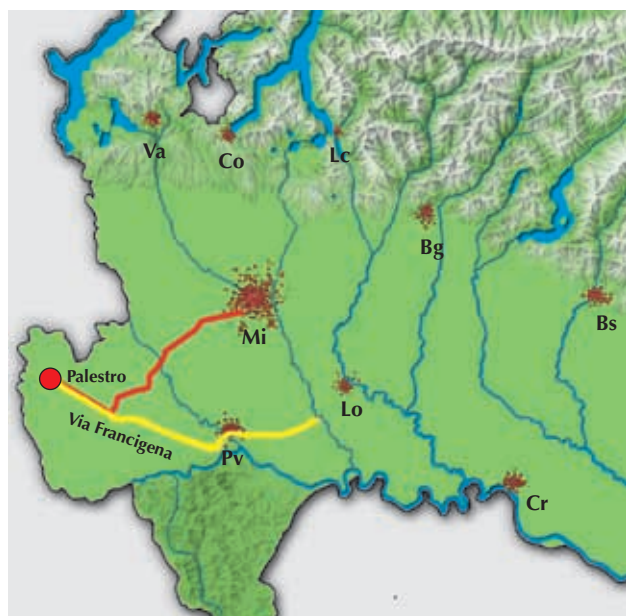
Da **Milano** partono treni regionali e Intercity per Palestro con cambio a Pavia o Mortara. Da **Pavia**, treni diretti re-



gionali raggiungono la cittadina in un'ora di percorrenza. Da **Bergamo** e da **Brescia**, invece, si raggiunge Palestro cambiando a Milano e prendendo un regionale con sosta a Pavia o Mortara. Per maggiori informazioni e per gli orari, consultare il sito www.trenitalia.it oppure il sito www.trasporti.regione.lombardia.it.

A destra: •

il tracciato
della Via
Francigena
nel territorio
pavese si
estende
per oltre 130
chilometri



Rete Verde in provincia di Pavia

500 km a piedi o in bici per un turismo di nuova tendenza

Il territorio della provincia di Pavia ha tutte le potenzialità per accogliere un cicloturismo di qualità lungo i 500 km di **Rete Verde** che è stata identificata, mappata, georeferenziata e rilevata con GPS. Itinerari, cartine e roadbook con indicazioni sulla difficoltà, sull'accessibilità e sulle attrattive turistiche dei percorsi a piedi e in bicicletta sono disponibili in rete, consultando www.provincia.pv.it/provinciapv/brick/itinerari. I percorsi più interessanti si snodano nel **Parco del Ticino**, lungo il Naviglio di Bereguardo e il Naviglio Pavese, in **Lomellina** tra Pavia e Vigevano, lungo le terre d'acqua e nelle riserve naturali. A questi itinerari si aggiungono la **Via del Sale**, da Varzi a Genova, la **Via Francigena**, che si snoda da Palestro a Chignolo Po e che la **Provincia di Pavia**, prima in Italia, ha fatto mappare lungo i suoi 120 km e la **Via del Mare** che collega Milano a Portofino. La Via del Mare, con le sue varianti e i suoi raccordi, non è semplicemente un itinerario lineare a carattere ciclopedonale ed equestre che collega una località di partenza a una di arrivo; è invece una rete di percorsi o vie verdi connessi geograficamente e che attraversano territori accomunati da una storia che affonda le sue radici in un passato secolare.

L'asse centrale della Via del Mare, lungo circa 170 km, è rappresentato dal percorso che parte da Milano e, nel territorio della provincia di Pavia, tocca il capoluogo, Voghera, Varzi, il Monte Chiappo, per poi proseguire fino a Portofino, attraverso Capanne di Cosola, Capanne di Carrega, il Monte Antola, Torriglia, il Monte Lavagnola, Uscio, Ruta e Pietre Strette. Su questo asse centrale si innestano vari raccordi con le vallate appenniniche circostanti. L'ampiezza territoriale del "corridoio" turistico Via del Mare è di 85 km circa, con una superficie di circa 11.000 Km²: risulta così un ambito territoriale caratterizzato da una grande varietà di tipologie ambientali e paesaggistiche, di culture e tradizioni e da un'importante ricchezza storico-monumentale. I territori attraversati si estendono dalla pianura di Milano, Pavia, Alessandria e Piacenza fino al magnifico promontorio di Portofino, gioiello della Riviera Ligure di Levante, passando per i colli dell'Oltrepò Pavese, tortonesi, piacentini e i monti e i crinali delle Valli Staffora, Tidone, Curone, Borbera, Trebbia, Scrivia e Fontanabuona. Una rete di percorsi verdi di straordinaria bellezza, unica in Italia e in Europa, rivolta a varie tipologie di utenza turistica e quindi capace di offrire altrettante varie possibilità di fruizione.

Itinerari



Numeri utili

Provincia di Pavia Assessorato al Turismo

Piazza Italia, 5 - 27100 **Pavia** - Tel. 0382.597.007 - fax .503
www.turismo.provincia.pv.it - turismo@provincia.pv.it

Informazione e Accoglienza Turistica

IAT - 27100 Pavia - Palazzo del Broletto, Piazza della Vittoria
Tel. 0382.079.943 - 0382.597.001/.002 - fax .010

turismo@provincia.pv.it - lun.-ven.: 9.00-13.00/14.00-17.00
sab.-dom.: 10.00-18.00

IAT - 27052 Salice Terme - Via Diviani, 11

Tel. 0383.91.207/92.821 - fax .944.540 - turismo@provincia.pv.it
ottobre-maggio lun.-merc.: 9.00-12.30/14.00-17.30
giovedì-sab.: chiusura alle 18.00

giugno-settembre: lun.-merc.: 9.00-12.30/15.30-19.00

giovedì-sab.: 9.00-12.30/15.00-19.00 - domenica: 9.30-12.30

Ufficio Territoriale e di Informazioni Turistiche

27050 **Codevilla** - S.P. Bressana-Salice

Centro Commerciale Sorelle Ramonda

Tel. 0382.597.063 - fax .597.057 - turismo@provincia.pv.it
lun.-ven.: 9.00-12.30 giovedì: anche 14.00-16.30

IAT PRO LOCO - 27029 Vigevano - Via Merula, 40

Tel. e fax 0381.690.269 - iat@comune.vigevano.pv.it
lun.-ven.: 10.00-13.00/15.00-18.00

Raggiungere Pavia

Al centro dell'asse autostradale e ferroviario che collega Milano a Genova, Pavia è facilmente raggiungibile dalle principali città lombarde, piemontesi ed emiliane. Da Milano (38 km): autostrada A7 in direzione Genova fino all'uscita di Bereguardo-Pavia Nord. Da qui si percorre il raccordo A53 verso Pavia, per seguire poi le indicazioni per Pavia-Via Riviera. Da Piacenza (54 km): autostrada A21 in direzione di Torino fino all'uscita Broni-Stradella. Da qui, imboccata la strada n. 617, si raggiunge la destinazione. Da Alessandria (77 km): autostrada A21 in direzione di Piacenza fino all'uscita Casteggio-Casatisma, che porta sulla strada n. 35 da cui si prosegue in direzione Pavia.



Legenda



Trekking



Mountain-bike



Gastronomia



Moto



Osservazione
faunistica



Turismo urbano



Handicap



Bici



Equitazione



Direttore responsabile

Stefano Giussani

E-mail: s.giussani@soledivetro.it

Produttore esecutivo

Luca Beretta

E-mail: l.beretta@soledivetro.it

Progetto Iniziative Speciali

Francesca De Martinis

Sole di Vetro • Tel. 039.32.40.85

E-mail: f.demartinis@soledivetro.it

Realizzazione editoriale

Agenzia Geografica Sole di Vetro

Via Donizetti, 50 Monza (MI)

Tel. 039.59.60.805

In redazione

Francesca De Martinis, Benedetta Del Felice,
Silvia Leonardi, Katja Lupinc, Claudia Reali,
Anna Tremolattera, Sarah Valtolina

Immagini

Sole di Vetro,

Provincia di Pavia: Umberto Barcella

Stampa

A.G. Bellavite

supplemento a **L'Orso**

periodico bimestrale registrato al Tribunale di Monza

N.1412 del 3.8.99



Provincia di PAVIA

*Assessorato al Turismo
della Provincia di Pavia*

www.turismo.provincia.pv.it